

Roma, 27 febbraio 2008

SCHEDA

N° 1

E ADESSO VI SPIEGHIAMO IL PROGRAMMA DEL PD

Analisi critica, sintetica e graffiante dei dodici punti del programma del Partito Democratico

Premessa

**L'ITALIA NEL MONDO
CHE CAMBIA**

A cura di
Renato Brunetta

Finalmente il Partito democratico si dota di un programma (quasi) berlusconiano. Prevalde il *wishful thinking* e le parole rimangono una scatola vuota. Mancano le vere sfide. Manca la parola democrazia.

Il programma di politica estera del Partito democratico è un abile “taglia e cuci” della politica del governo Berlusconi e delle migliori proposte geostrategiche emerse negli ultimi mesi. Peccato che la mancata citazione della fonte configuri il plagio. E che le belle parole contraddicano la sostanza della politica attuata dai democratici nel governo Prodi.

Alcuni esempi:

- **Afghanistan:** la missione italiana in Afghanistan è stata lanciata dal governo Berlusconi. Il centrodestra ha sempre considerato la sconfitta dei Talebani e Al Qaeda come elemento centrale della vittoria delle democrazie sul terrorismo islamista e per la stabilizzazione della regione. Nella situazione attuale, la Nato, e in particolare Usa, Regno Unito, Canada e Australia, chiedono l'invio di truppe combattenti nel Sud e nell'Est dell'Afghanistan. Altrimenti la battaglia per Kabul sarà persa.

Le parole del PD echeggiano la politica berlusconiana: *“L'Italia deve confermare il suo impegno nella missione in Afghanistan, decisiva per vincere la guerra al terrorismo jihadista e nella riflessione strategica sul Medio Oriente e sulle crisi dell'area”*. Ma manca un chiaro impegno a vincere la guerra contro i talebani inviando i soldati italiani nel Sud e nell'Est dell'Afghanistan. Senza dimenticare che il governo Prodi è stato prigioniero delle sue contraddizioni sulla missione afgana.

- **Europa:** il governo Berlusconi aveva proposto il finanziamento delle reti infrastrutturali europee e della ricerca attraverso gli Euro-bond. L'idea è ripresa alla lettera dalle priorità europee del programma del PD: *“una politica della ricerca e delle reti europee da finanziarsi anche mediante l'emissione di euro-bond”*. A parte le parole, la politica europea del PD è vuota di sostanza:
 1. *“una solida politica di sicurezza comune”* non è realizzabile senza investimenti massicci per modernizzare l'esercito italiano;
 2. *“una politica dell'energia coerente con la strategia del 20/20/20”* (idea di Josè Manuel Barroso, popolare portoghese) non è realizzabile senza il nucleare;
 3. *“una rappresentanza unitaria sui mercati esterni”* dell'energia è in contraddizione con quanto fatto da Prodi in continuità con il governo Berlusconi (il sostegno a Eni per accordi bilaterali con Gazprom in contraddizione con la politica decisa a Bruxelles);
 4. Più in generale il PD dice di *“voler rilanciare il processo di integrazione politica dell'Europa”* senza specificare quali riforme siano necessarie, e *“crede nell'Europa massima possibile, non in quella minima indispensabile”*, quando il problema oggi è una riorganizzazione delle competenze per avvicinarsi ai cittadini. Altrimenti l'Europa diventa una grande burocrazia lontana.

- **USA-UE:** Il PD dice di essere favorevole *“alla proposta di costruire uno spazio comune transatlantico in campo economico oltre che politico, che rafforzi il nucleo di base per il governo della globalizzazione e della liberalizzazione e diminuisca il rischio di crescenti protezionismi”*. L'idea è di Angela Merkel (cristiano-democratica tedesca) e Anders Fogh Rasmussen (liberale danese), rilanciata in Italia da Renato Brunetta. Come il governo Berlusconi, anche il PD sembra ritenere che *“la partnership atlantica è la base migliore per un nuovo dialogo con il mondo arabo e islamico, per il governo delle crisi, per la piena*

integrazione dei Balcani occidentali nel sistema europeo e per un approccio positivo nei confronti delle nuove potenze emergenti e dei rischi della proliferazione nucleare e del riarmo". Peccato che tutti gli atti di Romano Prodi e Massimo D'Alema – e non quindi della sinistra radicale – siano in netto contrasto con le belle parole del PD:

- il rifiuto di sanzioni europee sull'Iran,
- il rifiuto di mandare i soldati a combattere i Talebani nel Sud dell'Afghanistan,
- le perplessità sullo Scudo antimissilistico Usa e Nato in Europa, eccetera...

MEDITERRANEO: Il PD dice che *“il Mediterraneo deve essere la porta sud dell'intera Unione Europea e non di una sua parte”*. L'idea è stata lanciata da Nicolas Sarkozy (francese di destra) con la sua Unione mediterranea. Ma la frase *“non di una sua parte”* dimostra la sottovalutazione del spostamento a Nord-Est degli equilibri europei. Se non saranno i paesi del Mediterraneo a prendere l'iniziativa, l'UE nel suo insieme non potrà far altro che bissare l'inefficace politica di vicinato o il fallimentare processo di Lisbona.

Le sfide che il PD finge di non vedere:

- **Iraq e Medio Oriente:** il PD dice che le crisi del Medio Oriente sono *“tragicamente aggravate dall'errore compiuto dall'Amministrazione Bush con la guerra in Irak”*. In realtà, la situazione in Iraq è nettamente migliorata grazie al *“surge”* americano e la geopolitica del MO è profondamente cambiata in positivo dopo la caduta di Saddam Hussein. L'Iraq non è più un elemento di destabilizzazione (Saddam Hussein finanziava il terrorismo palestinese, forniva protezioni a altre reti). La Libia di Gheddafi si è data una calmata. La Siria si è ritirata ufficialmente dal Libano. In Israele il numero di attentati è diminuito

drasticamente. Nei territori palestinesi è in corso una resa dei conti interna che può essere salutare, se i palestinesi decideranno di prendere in mano il loro destino anziché affidarlo agli islamisti. L'Arabia Saudita ha abbandonato le sue velleità di dominio, riallineandosi agli Usa. Solo l'Iran rimane un problema aperto, anche se l'accerchiamento attuato dai paesi sunniti e dall'Occidente sta spingendo il regime a mettere in discussione lo scontro con gli Usa voluto da Mohammed Ahmadinejad. Insomma, l'ora non è al disimpegno dall'Iraq, ma al rafforzamento del processo di stabilizzazione in atto.

- **De-nuclearizzazione del Medio Oriente e Scudo antimissilistico Usa:** il PD dice di volere la de-nuclearizzazione del Medio Oriente, nel momento stesso in cui l'Iran sta lavorando all'acquisizione dell'arma atomica. E' un pio desiderio, tanto più se il ministro degli esteri del PD è contrario a sanzioni serie contro Teheran. Per ragioni geostrategiche, Israele non abbandonerà mai l'opzione nucleare, che garantisce protezione anche all'Europa. Semmai, l'Italia dovrebbe schierarsi pienamente a favore dello scudo antimissilistico degli Usa e della Nato, perché è la garanzia che l'Iran (o qualsiasi altra potenza nucleare) non avranno un'arma di ricatto nucleare nei confronti dell'Europa.
- **Cina, India e Russia:** nel programma di politica estera del PD manca una strategia nei confronti delle nuove potenze. Aldilà del mondo “inevitabilmente multipolare”, non si dice come l'Italia e l'Europa debbano difendersi o approfittare dell'avvento economico e politico di queste due super-potenze. La Germania di Angela Merkel, per esempio, sta valutando alleanze strategiche con tutte le democrazie asiatiche (dall'India all'Australia) per controbilanciare il peso della Cina. Anche sulla Russia di Vladimir Putin c'è un silenzio imbarazzato del PD. Sempre la Germania, pur essendo tutt'altro che anti-russa, sta spingendo alleanza con l'Asia centrale per rispondere alla dipendenza energetica da Mosca.

- **La fine dell'ONU:** il PD dice di operare “*per il multilateralismo efficace, per il rafforzamento delle istituzioni internazionali e per la loro riforma*”. Peccato che l'Onu sia sull'orlo del fallimento. Il Consiglio di sicurezza non riesce a decidere su Iran, Kosovo e Darfur per i veti di Russia e Cina. Il Consiglio dei diritti umani di Ginevra è in mano alle dittature musulmane e finora si è riunito quasi esclusivamente per condannare una democrazia che rispetta i diritti umani: Israele. Occorre pensare a un'organizzazione internazionale che, per quanto non alternativa all'ONU, rafforzi il campo occidentale e democratico: la comunità delle democrazie.
- **Terrorismo, Islam e democrazia:** il PD usa blandi luoghi comuni per spiegare la sua strategia sul terrorismo. Manca la necessità di schierarsi con le democrazie occidentali e per la democrazia: la battaglia delle idee che deve essere vinta se non si vuole la battaglia delle armi. Manca anche un approccio più securitario per difendere il nostro “way of life”. La democrazia rimane la strategia migliore contro il terrorismo. Le elezioni in Pakistan (ma anche altrove) indicano che i partiti islamisti stanno perdendo consensi ovunque, mentre gli islamici moderati di paesi come il Marocco si muovono nella direzione turca di partiti democratici-confessionali.

Da notare infine che dal programma del PD sono assenti due parole chiave: democrazia compare una sola volta a proposito dell'Africa; libertà non c'è.